



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta



La zavorra della burocrazia Musumeci lancia le sanzioni

Direttiva a tutti gli assessorati: rispettare i tempi di risposta alle imprese. Altrimenti i dirigenti generali colpiti con maxi-multe fino a 14 mila euro

La volta buona?

Marco Romanello
I rilardi sono un delirio. Il governo di Giuseppe Conte, che si è appena insediato, ha deciso di dare un segnale chiaro: i tempi di risposta alle imprese sono fondamentali. Se non vengono rispettati, i dirigenti generali delle Regioni e delle Province saranno colpiti con maxi-multe fino a 14 mila euro.

L'imprenditore trapanese in società con Aroto Eolico, ecco gli affari di Nicastri Siri: mai preso soldi

Il sottoscrittore si allunga. Tanti disastri in venti di crisi. Tra i salotti di Di Maio. **Filippo e altri amici** pag. 3

L'intervista a Mario Scialoja «Tra Lega e M5S vedremo chi resta col cerino in mano»

Stefano pag. 5



In 30 mila alla manifestazione per l'ambiente

Roma, Greta ai giovani: «Servono anni di lotta»

La sessione europea «C'è un'emergenza climatica, siamo tutti d'accordo». Si moltiplicano i comitati del «venerdì per il futuro» **Paola** pag. 7

«Occorre integrazione» Mattarella: i sovranismi meno forti dell'Europa



«Gli euroscettici hanno ottenuto l'effetto» **Corrado** pag. 8

Via libera al decreto Commissario per le strade in Sicilia: c'è il sì di Roma

La recente visita del ministro dell'Interno alle isole **Paola** pag. 9

Uscito Daspo violato Arrestati due dirigenti del Gela

Grano su un bacino per seguire la gara indagine **Paola** pag. 10



MARINA DI RAGUSA L'arrivederci dei diportisti con la festa dei gusti tipici



Dopo un'estate di eventi, la Marina di Ragusa ha deciso di organizzare una festa dei gusti tipici. L'evento si terrà il 25 aprile, dalle 10 alle 18, presso il centro storico della Marina. Sarà un'occasione per gustare i prodotti tipici della zona e per conoscere le tradizioni locali.

Itbia e i siti ipersensibili Concorsi, il caso Sirì e le colpe dell'università Fioramonti chiede perché

Il caso Sirì è un caso di cronaca che ha scatenato un dibattito acceso. Il professor Fioramonti ha chiesto perché l'università non ha fatto di più per prevenire questo disastro. Ha criticato la gestione dell'opera e ha chiesto maggiore trasparenza.

Il jazz freddo di Rubino scalda il cuore di Scicli

Il jazz freddo di Rubino scalda il cuore di Scicli. L'evento si terrà il 25 aprile, dalle 20 alle 23, presso il centro storico della Marina.



«Di fronte al portone, tutto finirà» Non accetta la fine del matrimonio e perseguita e minaccia l'ex moglie

Un'indagine di polizia ha rivelato che un uomo di Pozzallo perseguita e minaccia la sua ex moglie. L'uomo ha fatto di tutto per impedire alla donna di trovare una nuova vita. Ha minacciato di fare del male a lei e ai suoi figli.

IL CONCERTO. Applausi a scena aperta alle «Quattro»



Il jazz freddo di Rubino scalda il cuore di Scicli. L'evento si terrà il 25 aprile, dalle 20 alle 23, presso il centro storico della Marina.

OPERAZIONE CDF



Scommesse e gioco d'azzardo: due denunce. L'operazione CDF ha portato alla luce due casi di frode.

SICILIA



Disabile mentale salvato sui binari. Un'operazione di salvataggio ha permesso di salvare un uomo con disabilità mentale che era rimasto bloccato sui binari.

Aeroporti siciliani

Birgi, a Michele Bufo la direzione generale Pantelleria, nuovi voli

Lo scalo di Comiso diventerà entro breve la seconda pista di Catania

Salvatore Gabriele

TRAPANI

Designati il nuovo direttore generale dell'aeroporto «Vincenzo Florio» di Trapani Birgi e una nuova componente del consiglio di amministrazione dell'Airgest, la società di gestione dello scalo. Si tratta, rispettivamente di Michele Bufo, già in Airgest dal 2016 come responsabile dell'area Movimento e Terminal e, dal 2018, come *accountable manager* (responsabile della certificazione dell'aeroporto) e di Carmela Madonia, attuale capo di gabinetto del presidente della Regione Nello Musumeci e già dirigente del Dipartimento Infrastrutture e mobilità. Madonia è stata designata proprio su proposta della Regione siciliana che possiede il 99,9% della società di gestione dello scalo di Trapani Birgi (la restante, minima parte, è di alcuni soci privati) mentre Bufo è stato nominato dal Consiglio di amministrazione di Airgest, presieduto dall'avvocato Paolo Angius, del quale era rimasto a fare parte solo il consigliere Saverio Caruso dopo le dimissioni di Elena Ferraro, risalenti, ormai alla fine dello scorso anno.

«In Airgest ha manifestato spiccate capacità commerciali e organizzative - sottolinea il presidente Paolo Angius -, mentre Carmela Madonia, per la sua esperienza nel settore delle infrastrutture, è per noi garanzia di competenza, forte anche della grande sintonia con il nostro socio di maggioranza». Per Angius, quindi, «continua il percorso di riorganizzazione societaria dell'azienda in attesa delle nuove scadenze e sfide che ci vedranno pronti ad affrontarle».

Tutto questo mentre l'Associazione «Sevolo voto» ha raccolto ventimila firme per l'aeroporto di Birgi.

Intanto i responsabili di Aeriblei, la società ragusana costituita quattro mesi fa con l'obiettivo di svolger-

re un ruolo nella gestione dell'aeroporto, fanno sapere che l'aerostadio di Comiso non chiuderà, anzi, saranno fatti degli investimenti e nel giro di 12/24 mesi diventerà la seconda pista di Catania con un traffico di oltre un milione di passeggeri.

La gestione dell'aeroporto di Comiso è sempre più, saldamente, nelle mani della Sac di Catania. La società che gestisce l'aeroporto di Catania, da tre settimane, ha acquisito tutto il pacchetto azionario di maggioranza.

Buone prospettive si aprono per l'estate per l'aeroporto di Pantelleria. Volotea, in occasione del festeggiamento del suo settimo anno di attività ha annunciato un nuovo volo diretto da Genova tutti i sabati a partire dal 15 giugno e fino al 14 settembre. Questo volo si aggiunge agli altri provenienti dai maggiori aeroporti del nord Italia. Da alcune località, come Milano - Bergamo e Venezia il collegamento sarà anche bisettimanale. I voli iniziano l'11 maggio 2019 con il collegamento Milano - Bergamo Pantelleria che sarà effettuato ogni sabato e ogni domenica fino al 12 ottobre. Lo stesso 11 maggio inizieranno i voli diretti da Venezia, pure questi, sabato e domenica fino al 12 ottobre. Confermati sono stati i voli da Torino dal 15 giugno al 5 ottobre e da Verona dal 1 giugno al 26 ottobre. (*SAGA*)(*FC*)



Nuovo direttore. Michele Bufo

Provvedimento del questore

Per il boss di Comiso no ai funerali pubblici

Mario Campailla, inteso 'u checcu, è morto mercoledì in un incidente

COMISO

I funerali di Mario Campailla sono stati vietati. Il questore di Ragusa, Salvatore La Rosa, ha deciso di proibire i funerali pubblici del boss morto il 17 aprile scorso in un incidente stradale, mentre si trovava in sella alla sua moto.

La decisione è stata notificata ieri pomeriggio ai familiari. Si sono vissuti dei momenti di tensione, in qualche momento nella casa è arrivata anche l'ambulanza. Qualcuno dei familiari, pare, abbia accusato un malore.

I funerali di Mario Campailla erano stati fissati per questo pomeriggio, alle 16,30, nella chiesa di San Biagio. Un tempo molto lungo, rispetto alla data della morte, che nessuno finora ha spiegato. Ieri sera, si è diffusa la notizia del divieto dei funerali pubblici. La salma di Mario Campailla adesso verrà trasportata di buon mattino al cimitero: non ci sarà nessun corteo, ma solo un trasporto in auto. Non è ancora chiaro quale funzione sia prevista venga celebrata all'interno del cimitero, dove saranno ammessi solo i familiari stretti.

Oggi, Sabato santo, la liturgia della Chiesa cattolica non prevede la celebrazione di alcuna Messa e così sarebbe avvenuto anche se il rito d'addio si fosse svolto all'interno di una chiesa.

Ieri pomeriggio, il parroco della chiesa Madre, don Innocenzo Mascali, si è recato nella casa della vit-

tima.

Nei giorni scorsi, alcuni familiari avevano pesantemente minacciato il giornalista Paolo Borrometi, da sempre nel mirino dei boss. Alcune manifestazioni ed intemperanze si erano verificate nei confronti dei cronisti anche il giorno dell'incidente. Anche le minacce a Borrometi potrebbero aver avuto un ruolo nella decisione del questore che ieri è stata notificata alla famiglia, al sindaco, al parroco.

Da ieri pomeriggio, una pattuglia delle forze dell'ordine staziona davanti all'abitazione della famiglia di Campailla. Saranno funerali blindati, con un notevole spiegamento delle forze dell'ordine per evitare ogni rischio ed ogni intemperanza. Mario Campailla, il boss condannato per associazione mafiosa, per violenza, minacce ed estorsioni. (*FC*)



L'uomo della Stidda gelese. Mario Campailla

AMMINISTRAZIONE E CNA A CONFRONTO

Regolamento Iuc, incontro a Comiso



COMISO. L'amministrazione ha incontrato la Cna cittadina per commentare le nuove misure inserite nella modifica del regolamento Iuc, imposta unica comunale. La tavola rotonda si è tenuta presso l'aula consiliare del municipio, alla presenza dell'assessore alle attività produttive, Manuela Pepi, e dell'assessore Biagio Vittoria che hanno incontrato gli esponenti della Cna di Comiso, per commentare le modifiche deliberate dalla giunta in merito al regolamento sull'imposta unica comunale.

Nella modifica al regolamento approvato nel 2014, sono previste agevolazioni fiscali e anche sgravi totali ed esenzione Tari per il primo anno, e del 50% per gli anni a seguire, per tutte le nuove attività commerciali ed artigianali che svolgeranno il loro lavoro nel centro storico. Altra importantissima modifica riguarda l'esenzione

della Tari per le aree di lavorazione artigianale. "Non potevamo non accogliere - ha commentato l'assessore Pepi - le istanze proposte dall'associazione di categoria che rappresenta un comparto produttivo fin troppo vessato da contingenze che, purtroppo, coinvolgono tutto il comparto produttivo. Ma noi avevamo la possibilità, entro i parametri consentiti dalle leggi che regolano la materia finanziaria degli enti locali, di andare incontro alle piccole imprese che operano nel territorio. Dall'incontro è emersa la volontà di continuare ad operare sinergicamente al fine di potere andare incontro alle richieste e alle esigenze del tessuto economico della nostra città. Il nuovo regolamento approvato dalla giunta approderà in consiglio il 29 aprile. Confido sull'approvazione unanime".

V. M.

Degrado, Bellassai rilancia

Comiso. Botta e risposta su buche, verde pubblico e Centro diurno



Non c'è pace, sul piano politico, tra il consigliere comunale Gigi Bellassai (nella foto sopra) e l'assessore Roberto Cassibba

VALENTINA MACI

COMISO. Fuoco incrociato tra il consigliere Gigi Bellassai e l'assessore Roberto Cassibba di Comiso. "Alle motivate interrogazioni del Pd sull'allarmante stato di degrado manutentivo della città - sottolinea Bellassai, l'irresponsabile assessore al ramo Roberto Cassibba, come nel suo stile, in modo tracotante e presuntuoso, piuttosto che intervenire per risolvere i problemi, irride alle critiche, ironizza e prende il pallottoliere per calcolare le aree di manto stradale cittadino, senza spiegare cosa vuole sostenere. Il compito dell'assessore e del sindaco, nel caso di lassismo ed inadempienza del delegato, è quello di dare impulso agli interventi manutentivi della viabilità (in situazioni allarmanti dopo le copiose piogge di quest'inverno), in tutte le aree pubbliche abbandonate al degrado e agli atti vandalici: parco dell'Ippei, villa comunale, zona 167, zona quartiere delle Grazie, zona Via Roma palazzine ex Escal, piazzetta e zona di via Villafranca, zona Monserrato, solo per ci-

tarne alcune. In questo quadro di allarmante abbandono oggi ho presentato una nuova interrogazione sul degrado dell'area esterna del Centro diurno per Minori di via Libertà. In una città che affonda - continua Gigi Bellassai - nel degrado urbano, gli unici interventi che in dieci mesi è riuscito a fare il nostro ineffabile assessore sono stati quelli di aprire al traffico il tratto pedonale di viale della Resistenza con un risultato travolgente (la distruzione di tutti gli alberi delle aiuole e la creazione di un parcheggio per moto sul marciapiede) e il progetto per realizzare un parcheggio nell'ex mercato ortofrutticolo di c.so Ho Chi Min, stornando le risorse economiche per la valorizzazione della viabilità e il decoro del centro storico abbandonato e trascurato, con il beneplacito del sindaco e di tutta la maggioranza. Insomma, conclude Bellassai un "assessore solo chiacchiere e parcheggi"! Piuttosto che blaterare e irridere intervenga presto per ripristinare le buche (possibilmente in modo efficace) e manutene il patrimonio pubblico prima che sia troppo tardi".

La Sicilia

Serie D/M. Il coach dell'Olympia Comiso, Davide Ceccato, parla della finale play off con Gela

«Siamo ansiosi di scendere in campo»

Obiettivo. Il presidente Biscotto: «Abbiamo fatto ritornare il grande pubblico al palazzetto»

ANTONELLO LAURETTA

Cresce l'attesa per la finale play off di Serie D. Multifidi Olympia Comiso e Melfa's Gela Basket si contenderanno l'unico posto a disposizione per conquistare la promozione in Serie C. Sarà un confronto al meglio delle tre partite. Domenica 28 aprile la prima partita si giocherà a Gela, si replicherà la domenica successiva a Comiso e l'eventuale terza partita si giocherà di nuovo a Gela il 12 maggio. Comiso e Gela hanno concluso il campionato appaiate a trentasei punti, ma i gelesi si sono qualificati primi per differenza canestri nello scontro diretto. Un riposo lungo due settimane, complice la festa di Pasqua.

«Avrei preferito giocare prima – commenta il tecnico dell'Olympia Davide Ceccato –. Star fermi tre settimane non è certo l'ideale quando poi devi giocare la finale play off. C'è il rischio di perdere la forma della partita, di distrarsi. Abbiamo comunque cercato di rimanere concentrati e ci siamo allenati come sempre. Ritengo saremo pronti per queste sfide finali con Gela». Abbozza un primo bilancio il presidente Roberto Biscotto. «E' stata

senza dubbio una stagione esaltante e densa di soddisfazioni i cui risultati sono andati ben oltre le aspettative – dice –. Merito certamente di una squadra di giovani volenterosi e pieni di entusiasmo sapientemente coordinati dal coach Davide Ceccato. Il roster che avevamo predisposto per il campionato era finalizzato al raggiungimento del nostro obiettivo primario: la salvezza. Nel corso della stagione però l'ingresso di nuove e fondamentali pedine ci ha permesso di fare un

salto di qualità non indifferente che gara dopo gara e successi dopo successi, soprattutto con le teste di serie del girone, ci ha portati a questo importante traguardo». «L'Olympia Basket, senza voler ignorare la gloriosa Diana, è la storia della pallacanestro moderna comisana – continua Biscotto –. La sua rinascita ha innescato nuova linfa e tanto entusiasmo tra gli sportivi comisani come testimonia il ritorno del grande pubblico tra gli spalti del Paladavolos. Questo è moti-

vo di grande soddisfazione per tutta la dirigenza, segno del buon lavoro fatto a partire dai giovanissimi del minibasket».

«A tecnici e giocatori va tutto il nostro ringraziamento per la grande stagione disputata – conclude il presidente biancazzurro –. A loro non posso che dire di continuare a giocare con lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di vincere che hanno messo in campo finora. Se dovessimo fare il salto di categoria, avremo il problema di un palazzetto non idoneo alla serie C. L'amministrazione comunale è a conoscenza della situazione e ha assicurato il massimo impegno affinché si proceda all'adeguamento».



Giornale di Sicilia

Imminente l'assemblea degli azionisti

Bapr, il sottosegretario è ottimista

Villarosa: possibili passi avanti per superare i paletti del fondo di solidarietà

Verso l'assemblea di Banca Agricola Popolare di Ragusa prevista a fine aprile. Le posizioni degli azionisti e dei vertici dell'istituto di credito restano distanti. In queste ultime settimane, l'elemento saliente è stata l'intermediazione del sottosegretario alle Finanze, Alessio Villarosa. Villarosa ha dapprima incontrato gli azionisti a Ragusa, poi li ha ricevuti a Roma, presso la sede del ministero dell'Economia ed ha avviato un tavolo tecnico di confronto con gli azionisti e con i vertici dell'istituto di credito. Alla vigilia

dell'assemblea, Villarosa ha ribadito l'impegno del governo per cercare una soluzione e per salvaguardare le esigenze degli azionisti e ripercorre le tappe del percorso avviato. «Il 21 gennaio 2019 – ricorda Villarosa – presso il ministero dell'Economia, come promesso, abbiamo istituito un tavolo tecnico, sempre presso il Mef, con gli azionisti. Il primo incontro si è svolto il 26 marzo. Durante quell'incontro son state sviscerate le principali criticità e perplessità degli azionisti. Immediatamente dopo, come da mio impegno, ho incontrato le parti interessate, ovvero Banca agricola di Ragusa e Banca d'Italia che ringrazio per la disponibilità manifestata». Finora nessun provvedimento

concreto, ma c'è uno spiraglio e Villarosa è ottimista. «Siamo certi – ha detto l'esponente del governo Conte – che possano esser fatti passi avanti superando i paletti del famoso Fondo di Solidarietà e si possano trovare soluzioni che accontentino tutti nel nome della salvaguardia del risparmio e del patrimonio della Banca agricola, i cui indici patrimoniali consentono di definirla una realtà solida. Per questo il confronto tra le parti deve essere costruttivo ed evitare comunicazioni che possano involontariamente arrecare danni alla Banca, e quindi agli azionisti stessi, ed è importante che il rapporto tra azionisti e Banca sia il più sereno ed aperto possibile». (FC)

COMISO

Le opere di Iacono esposte a Palazzo Labisi

● Mostra di Francesco Iacono a palazzo Labisi, a Comiso. La mostra, organizzata da Arteinsieme, sarà inaugurata sabato 27 alle 19 e resterà aperta fino al 26 maggio. L'artista vittoriese propone una antologica dal titolo Percorsi. Si tratta di circa 150 opere che raccontano 40 anni di attività (1978-2018). Tra le opere spiccano, i quadri ad olio realizzati con le mani, senza l'ausilio di pennelli, che hanno connotato la sua produzione artistica fino agli inizi degli anni 2000, ma anche sculture, medio-rilievi in bronzo e installazioni. ttiva dedicata a Gesualdo Spampinato.

Il presidente contro la burocrazia lumaca

I super-ritardi della Regione, ecco le sanzioni per i dirigenti

Direttiva di Musumeci: multe fino a 14 mila euro per chi non chiude le pratiche in tempo

Giacinto Pipitone

PALERMO

La minaccia è di applicare una sanzione che può raggiungere i 14 mila euro all'anno. Tanto rischiano i dirigenti generali della Regione se d'ora in poi non rispetteranno i tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi. È l'ultimo tentativo del presidente Musumeci di correggere un trend che vede in alcuni assessorati attese anche di uno o due anni prima di arrivare all'ultimo timbro.

Il tentativo, va detto, non è che l'ultimo di una serie. E i precedenti finora non hanno portato a grandi risultati. Quel termine genericamente indicato dalla legge in 30 giorni (salvo eccezioni che possono spingere l'amministrazione fino ai 2 o 3 mesi) non è quasi mai stato rispettato.

Le proteste delle imprese

Musumeci non ne fa mistero e nella direttiva spedita ieri a tutti gli assessori prende spunto proprio da questa certezza. Il presidente rivela, nelle quattro pagine, di avere ricevuto «diverse segnalazioni di imprenditori che hanno lamentato la mancata conclusione dei procedimenti amministrativi nei termini fissati dalla legge». Da qui parte per chiedere in primis a tutti gli assessori «una forte accelerazione allo svolgimento della funzione di vigilanza e monitoraggio dell'osservanza delle disposizioni e sulla conformità dell'azione amministrativa». Il presidente ricorda che i dirigenti devono indirizzare la loro azione amministrativa «ai principi di imparzialità

e buon andamento».

Un report trimestrale

Fin qui le premesse. Nel merito, Musumeci prova a invertire il meccanismo che dovrebbe portare questa accelerazione: non più l'assegnazione di termini nuovi ma l'obbligo per ogni assessore di assegnare ai propri dirigenti delle scadenze che permettano di verificare il rispetto dei tempi già previsti. Al centro della nuova direttiva c'è infatti il monitoraggio. In base a questo scatteranno premi e sanzioni.

Ogni dirigente dovrà consegnare trimestralmente al proprio assessore un report che mostrerà «fedelmente» tutte le informazioni su ciascuno dei procedimenti amministrativi curati dal proprio dipartimento. Per ogni tipo di pratica il dirigente dovrà segnalare quante ce n'erano giacenti nei tre mesi precedenti e quanti sono stati poi conclusi nei termini previsti. Oppure dovrà segnalare quanti e quali procedimenti sono stati conclusi oltre il termine previsto dalla legge e dovrà anche allegare una copia del provvedimento che permetta di valutare le ragioni del ritardo.

Il monitoraggio dovrà anche indicare decade per decade l'andamento del lavoro in ogni trimestre in ogni ufficio. E per evitare «interpretazioni» diverse della direttiva da assessorato ad assessorato Musumeci informa che verrà distribuito un apposito format per le rilevazioni trimestrali.

Le sanzioni

Il monitoraggio servirà al presidente

per capire dove e come intervenire. E per applicare le sanzioni annunciate. Il meccanismo sanzionatorio funzionerà così: ogni assessore firmerà nel contratto con i dirigenti un apposito obiettivo legato alla conclusione dei procedimenti. Poi, in base al report, verrà calibrata la decurtazione della parte variabile della retribuzione: questa consiste in una quota di 40 mila euro annui lordi che viene attribuita in parte anche in base al raggiungimento dei risultati. Dunque se verrà fallito il risultato del rispetto dei termini, il dirigente generale potrà perdere fino a un massimo di 14 mila euro. Previsione per la verità già esistente e mai verificata prima.

Se il dirigente riuscirà a rispettare almeno il 95% dei tempi stabiliti per ogni procedimento non subirà danni economici. Altrimenti perderà una somma via via più elevata in relazione alla percentuale di procedimenti conclusi in ritardo: il massimo della decurtazione si avrà se meno dell'85% delle pratiche verrà chiusa in tempo utile.

Priorità a nuove imprese

Musumeci chiede infine nella relazione di porre particolare attenzione «ai procedimenti che rilevano per lo sviluppo economico dell'Isola collegato all'avvio di nuove attività imprenditoriali nei diversi settori del tessuto economico e sociale».

I ritardi delle Sovrintendenze

Così funzionerà il giro di vite. Ma da cosa è partito il presidente? Cosa ha attirato la sua attenzione? Probabilmente dai ritardi delle Sovrintendenze. Un'anticipazione di questa direttiva era stata fatta sabato scorso a Marsala, proprio alla presenza dei sovrintendenti, durante la cerimonia in memoria dell'assessore Tusa. In quella sede Musumeci aveva parlato di ritardi inaccettabili che rischiano di bloccare l'economia e aveva chiesto che gli uffici non diventino un luogo che paralizza invece di promuovere sviluppo.

In effetti da rilevazioni ufficiali risulta che proprio il settore dei beni culturali è quello che fa registrare i

ritardi maggiori, sia per numero di pratiche sia per i mesi di attesa. Nel settembre scorso, quando la giunta approvò una riforma sui procedimenti amministrativi che l'Ars dovrebbe esaminare proprio a maggio, fu pubblicato un report da cui si evince che «il 22% dei procedimenti amministrativi che dovrebbero concludersi fra i 60 e i 150 giorni arriva fuori tempo massimo: ben 2.686 richieste sono rimaste in attesa per mesi perché mancano soldi, serve un riassetto organizzativo o è necessario ottenere integrazioni alla pratica». Va solo un po' meglio per i procedimenti che dovrebbero concludersi fra i 30 e i 60 giorni dalla presentazione delle domande: l'11% resta in attesa molto più a lungo del previsto.

Il settore dei Beni Culturali comprende amministrativamente proprio le Sovrintendenze, a cui sono indirizzati alcuni articoli della riforma che puntano proprio a ridurre i poteri autorizzativi.

Attività produttive lente

Un altro assessorato che i dati mostrano particolarmente lento è quello alle Attività produttive, che in questa fase storica è il centro nevralgico della spesa dei fondi europei: finanziamenti, pagamento di spese legali, certificati di idoneità per aprire un'attività, tutto ha tempi lunghissimi.

Le autorizzazioni ambientali

Anche l'assessorato all'Ambiente e quello ai Rifiuti e all'Energia sono segnati in rosso negli appunti del presidente: le autorizzazioni di impatto ambientale e le procedure Via-Vas arrivano con tempi siderali rispetto alle previsioni. Anche se va detto che su questi procedimenti proprio le inchieste di questi giorni dimostrano come sia necessario un supplemento di attenzione per passare ai raggi X progetti e imprese. Il presidente sa che anche tutte le procedure per l'erogazione di finanziamenti sfiorano di mesi i termini previsti. Da tutto questo nasce il giro di vite. A cui aveva iniziato a pensare il 28 novembre, quando durante un convegno si era spinto a definire «criminali» i dipendenti che rallentano i procedimenti.

La Sicilia

Regione, dirigenti sotto pressione verifiche trimestrali sul lavoro fissato

Direttiva del governo per rendere più celere l'attività, possibili penalizzazioni economiche

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una direttiva per semplificare e razionalizzare la macchina amministrativa della Regione, con particolare riferimento alla conclusione dei procedimenti amministrativi, è stata emanata dal governo regionale siciliano. Un rapporto complesso e non semplice da ricondurre a sintesi, e non da ora, quello tra chi governa la Regione e l'amministrazione regionale, spesso finito sul binario morto delle differenti prospettive. Adesso Musumeci mette nero su bianco un sistema di verifica, vigilanza e controllo, che, in teoria, dovrebbe alimentare un miglioramento, nella media, dei risultati messi in fila e evidenziare la percentuale di quello che non viene invece prodotto nei tempi richiesti.

Verranno infatti approntati, con specifico format, report trimestrali al cui interno dovranno trovare posto i provvedimenti adottati entro il termine previsto dalla legge, quelli avviati e quelli adottati e conclusi oltre il termine previsto, ma anche quelli "giacenti all'inizio del trimestre raggruppati per decade di provenienza". Il tutto scandito nei tempi e con corredo della documentazione finale.

Un lavoro analitico rispetto al quale potrà delinearsi una fotografia più chiara dunque di eventuali stalli che, come si legge nell'atto, potrebbero incidere «come uno degli aspetti di maggiore criticità».

Solo una semplice ricognizione del lavoro svolto? Decisamente no. La funzione dei report non è, evidentemente solo descrittiva e statistica, ma punta, nelle intenzioni del governo, a tracciare attraverso i report trimestrali, una mappa di dettaglio delle informazioni e dei dati utili finalizzati a "adottare i necessari correttivi", qualora vengano individuati tempi anormali ed eccessivamente lunghi nei procedimenti e soprattutto «eventuali disfunzioni presenti all'interno delle amministrazioni», come è scritto nella direttiva.

Il riflesso pratico potrebbe, in caso di obiettivi mancati e non raggiunti, incidere sulle tasche dei dirigenti posti a capo dei singoli dipartimenti della Regione. In che termini? La parte variabile costituisce l'integrazione della parte contrattuale dei dirigenti e varia secondo l'importo economico percepito e viene erogato mensilmente. A rendicontazione degli obiettivi avvenuta viene solitamente ero-

gato il 30% della parte variabile annuale. Su questa parte potrebbero incidere i risultati non portati a casa dai dipartimenti. L'asticella fissata è alta. Per non subire decurtazione bisogna arrivare a concludere nei termini il 95% dei procedimenti assegnati.

Quest'anno, per la prima volta, c'è una relazione ancora più specifica e stringente che lega il lavoro delle varie branche dell'amministrazione regionale, in particolare dei dirigenti. Viene infatti stabilita con il piano delle performance una correlazione dei risultati tra dirigenti, dirigenti apicali e comparto. A cascata se non viene dunque rendicontato alla fine un singolo obiettivo tutti i dipendenti regionali che hanno concorso al mancato raggiungimento dell'obiettivo non incasseranno i soldi del lavoro svolto. Era successo in più occasioni che la penalizzazione economica si limitasse al dirigente generale per il mancato obiettivo. Adesso, tra le novità dell'atto di indirizzo, voluto da Musumeci, viene ampliata la platea delle assunzioni di responsabilità rispetto ai risultati che potrebbero comportare penalizzazioni economiche. Ogni assessore dovrà decidere quindi quali sono i procedimenti ritenuti essenziali per la linea del governo e dalla scaletta deriveranno risultati e percentuali ottenuti. La radiografia del lavoro degli uffici dovrebbe servire, nelle intenzioni del governo, a scongiurare che ci si trovi nelle condizioni del passato per le quali lo stesso Musumeci in passato ha tuonato con «funzionari regionali che si comportano da criminali. Io li manderei in galera e se ti metti di traverso ti arriva subito il sindacato che minaccia lo stato d'agitazione».

La Sicilia

Figli d'Ercole

EX PROVINCE UN DIALOGO CONCRETO SUI FUTURO

GIOVANNI CIANCIMINO

Le Province variamente strutturate, fin dal dopoguerra, hanno svolto il ruolo di ente intermedio tra Comuni e Regione con specifiche competenze. Seppure con lacune della governance. La politica le ha coccolate, talvolta deviandole in centri di potere. Il rimpianto per la loro abolizione è la conferma del vuoto provocato da decisioni improvvisate: distrutte in pochi minuti di folle esibizionismo. Nel recente dibattito a Sala d'Ercole sono state versare lacrime più o meno sincere per le care estinte. Assente il giustiziere Rosario Crocetta, ormai in villeggiatura nella sponda mediterranea della Tunisia, i suoi sodali lo ignorano. Il pentimento non proclamato si manifesta nel silenzio imbarazzante di quanti la scorsa legislatura hanno partecipato all'assassinio delle Province con legge dell'Ars. Il Pd per impegni di maggioranza, i pentastellati avvinti da momentaneo flirt col governatore pro tempore.

Non sarebbe intellettualmente onesto attribuire il misfatto solo a Crocetta, sebbene ne sia stato protagonista. Ma saggezza avrebbe voluto che contestualmente al bulldozer entrasse in azione il filo a piombo per costruire l'ente alternativo. Risultato: vuoto istituzionale con danni catastrofici. Roma nicchia. Il presidente della Regione, Musumeci, e il suo vice Armao nell'informativa parlamentare sulla trattativa più ampia Stato-Regione, hanno evidenziato che la Sicilia sia ancora discriminata dai palazzi romani. Nuovi inquilini politici a Palazzo Chigi e al Mef, ma ad onta del cambiamento i metodi discriminatori nei confronti della Sicilia restano gli stessi. Solo qualche strizzatina d'occhio. Cambia invece la strategia della Regione: nella spazzatura il cappello del passato, si tratta a testa alta. Ma senza gli abiti di Masaniello.

I fondi per le ex Province ci vengono lesinate, a differenza delle altre regioni. I cento milioni messi sul tavolo dal ministro Tria, sono una mortificante elemosina. Non è più il tempo della gestione Crocetta che, nel quadro finanziario più ampio, rinunciava ai diritti di oltre cinque miliardi per avere in cambio maledetti e subito appena 500 milioni. L'impresa è difficile. Per rivendicare con forza i propri diritti, la Regione deve avere prestigio e credibilità. Il governo regionale nella

trattativa romana potrà avere più frecce se sarà supportato da tutta l'Ars. Ove i figli d'Ercole non capiscano o fingano di non capire, come nel passato, non si caverà un ragno dal buco. Nella gestione della Regione, seppur con ruoli distinti, Governo e Ars hanno pari responsabilità. Non basta. Come continua a ripetere il presidente Musumeci, ricordando il compianto Piersanti Mattarella, per avere credibilità occorre mettere "le carte in regola" in casa propria.

La Sicilia e le Europee

Scorie post liste e nuovi equilibri si rafforza il governo Musumeci

Dopo il voto ingresso della Lega in giunta e appoggio pieno da parte dei centristi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Quando nei giorni scorsi, incontrando la stampa a margine della conferenza stampa sul progetto "Giovani 4.0", un giornalista ha ricordato a Nello Musumeci, le parole dell'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, secondo cui sarebbe stata «una scelta lungimirante» quella del governatore di rimanere neutrale e non schierarsi in campagna elettorale per le Europee, sul volto dell'inquilino di Palazzo d'Orleans si è delineata un'espressione di rassegnata consapevolezza sull'attuale e complesso quadro politico siciliano che si presenta ai blocchi di partenza delle prossime elezioni Europee con tanti protagonisti a caccia di voti.

Un riflesso, quello del voto di fine maggio che non mancherà di ridisegnare la fisionomia e gli assetti anche all'interno del Parlamento siciliano dove si preannunciano scossoni non solo limitati a una rimodulazione interna dei rapporti di forza dei gruppi parlamentari della maggioranza.

Tra i movimenti che potrebbero riguardare possibili cambi di casacche i rumors segnalano Luigi Genovese, sempre meno soddisfatto della sua esperienza all'interno del gruppo di Fi, Luisa Lantieri, il cui nome dall'inizio della legislatura viene dato in bilico nel Pd, e il deputato dem Giovanni Cafeo. Non è un mistero che nel centrodestra c'è chi lavora a un consolidamento con risorse nuove, ma si tratta ancora di un copione variabile.

Un partito che dovrà confrontarsi con il voto del territorio, è certamente Forza Italia. Se il commissario regionale Gianfranco Micciché, nell'intervista pubblicata ieri da "La Sicilia" ha lasciato intendere di avere assorbito il colpo della scelta di Salvo Pogliese di uscire da Fi dopo la mancata candidatura di Giovanni La Via, il varco aperto dalle polemiche potrebbe essere utilizzato anche spunto di una conta interna sotto traccia che vada al di là dei malumori catanese. A beneficiarne potrebbe essere il candidato uscente sardo Salvatore Cicu, senza dimenticare la

candidatura di Luca Cannata, sindaco di Avola, fratello del deputato forzista Rossana Cannata con Fdi. Molti parlamentari della Sicilia occidentale si conteranno invece sul capogruppo all'Ars, Giuseppe Milazzo.

Sicilia futura che lascia invece il centrosinistra apre di fatto la grande partita che potrebbe giocarsi dopo il voto di maggio: la ricostituzione del centro in Sicilia, facendone un'area forte e strutturata. Oggi sono in molti a dare per scontato che all'Ars il sostegno adesso al governo sarà esplicito, ma va ricordato che già dall'elezione di Micciché alla presidenza dell'Ars, per «senso di responsabilità» come sottolineato in quell'occasione dal capogruppo Nicola D'Agostino, non sono mancate nell'ultimo anno le occasioni in cui il movimento ha puntellato la maggioranza, spesso trabbalante, che sostiene il governo Musumeci. Specie in occasione di alcuni importanti momenti della vita parlamentare come l'approvazione delle Finanziarie. Sarà adesso un'adesione organica, una ratifica piena e definitiva?

Bisognerà capirlo non appena l'attività dell'Ars avrà ripreso un suo corso più stabile e continuo. Ai movimenti del centro in Sicilia saranno interessati, dopo il voto, anche gli Autonomisti che non hanno schierato alla fine Carmelo Pullara nella fila di Fdi, rinunciando alla prospettiva disegnata da Giorgia Meloni e rimanendo nel solco della tradizione centrista. Com'è da vedere che forma e che identità prenderà Forza Italia che stenta nell'Isola a rivedersi nelle posizioni di Salvini e della Lega e quale destino attende i post-renziani dopo il periodo di ambientamento iniziale di Nicola Zingaretti alla guida del Pd.

Un altro "debito" che attende di essere saldato è quello nei confronti della Lega, il cui risultato alle Europee, atteso ben oltre la doppia cifra, potrebbe essere premiato con l'ingresso di un assessore in quota Carroccio all'interno della Giunta Musumeci. E questo al di là della consistenza (un solo deputato Tony Rizzotto) del partito di Matteo Salvini all'Ars.

La Sicilia

Salvini-Di Maio sul filo della rottura Il figlio di Arata assunto da Giorgetti

Ha un contratto a Palazzo Chigi. Il M5S attacca: «Salvini lo sapeva?». La Lega: «È preparato»

SERENELLA MATTERA

ROMA. La crisi di governo è un rischio reale. Lo ammettono Luigi Di Maio e Matteo Salvini, mentre si rimpallano l'accusa di voler rompere. «E' una minaccia della Lega», dice il pentastellato. «No, è solo nella testa di Di Maio», ribatte il leghista. Ma il rischio c'è, ancor di più dopo che il caso Siri approda a Palazzo Chigi, con l'assunzione del figlio di uno degli indagati da parte di Giancarlo Giorgetti.

Nel pomeriggio deflagra la notizia di un contratto di collaborazione, con cui il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giorgetti ha portato a Palazzo Chigi Federico Arata, figlio di Paolo, l'imprenditore indagato con Armando Siri per la presunta corruzione. «Se fosse così, Salvini chiarisca: intervenga il M5S - a noi e ai cittadini». «Conte non si nasconda, riferisca in Parlamento», incalza il Pd. Ma la Lega tiene il punto. Con una nota, cui allega il curriculum di Federico: «E' una persona preparata. Parlamentari e ministri leghisti continuano a lavorare anche in questi giorni senza rispondere a polemiche che si sgonfieranno».

Non c'è ancora stato l'atteso chiarimento tra il premier e Siri. «Non mi ha ancora chiamato», dice il sottosegretario. Siri può contare sulla difesa di Salvini: «E' tranquillo lui, sono tranquillo», dice il leader della Lega. Ma nel partito c'è chi professa più prudenza, nell'attesa di vederci più chiaro. «Ho presentato un emendamento che mi ha chiesto una filiera di piccoli produttori che dicevano di essere in difficoltà. Non ho fatto altro che portarlo negli uffici», spiega Siri. «Non ho preso un centesimo».

Non basta, però. Né al M5S, che con Stefano Buffagni ricorda a Salvini che «si parla di mafia e corruzione». Né al presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, per il quale «è grave» che in passato Siri abbia pat-

teggiato una condanna per bancarotta. Non si può - è la tesi M5S rilanciata da Di Maio - mettere a rischio il governo per proteggere un indagato. Il contratto di governo, ricordano, prevede che chi è condannato, anche in primo grado, deve lasciare machi è indagato, come Siri, deve chiarire. Si fa sentire anche Alessandro Di Battista, per accusare Salvini di una difesa «puerile».

La prima prova (extragiudiziaria) di tenuta attende il governo dopo il ponte pasquale, nel Consiglio dei ministri convocato per martedì. Sul tavolo dovrebbe tornare il decreto crescita che contiene la norma «Salva Roma», sul debito della Capitale. Salvini dice no: «Non devono esserci comuni di serie A e serie B. E mi spaventa che Raggi dica di non avere il controllo della città», aggiunge citando le registrazioni depositate in procura dall'ex ad dell'Amma. «La Lega vuole fare un regalo alle banche», ribattono fonti M5S. Al premier Giuseppe Conte l'arduo compito di trovare una soluzione che accontenti tutti.

Ormai non è più solo una escalation da campagna elettorale, osserva un leghista. I sospetti i due leader se li rinfacciano in chiaro. Di Maio accusa Salvini di aver riaperto i contatti con Forza Italia (ma Giancarlo Giorgetti nega di aver sentito Berlusconi). Salvini accusa Di Maio - o meglio, alcuni dei suoi - di tenere un filo di dialogo con il Pd, alla ricerca di un ribaltone. Nicola Zingaretti, respingendo i sospetti, invoca le elezioni. E con lui sembra d'accordo la maggioranza dei leghisti. Salvini invita i suoi alla calma. Neanche lui - raccontano però alcuni - è più così categorico nell'escludere la rottura. Ma la crisi al buio sarebbe lo scenario peggiore per il leader leghista. Ma c'è chi gli consiglia di prendersi il rischio, prima che sia troppo tardi. Che ci stia pensando, lo rivela forse un lapsus: il governo durerà «quattro mesi», dice Salvini. Poi corregge: «Anni».

La Sicilia

GLI SCENARI TEORICI

E nei corridoi sussurri di voto a giugno con Camere sciolte entro il 14 maggio

ROMA. Sul governo che rischia la crisi si aggira lo spettro del voto d'estate. Perfino «a giugno», come minaccia qualcuno nella maggioranza. Ma quando? Due le date possibili, almeno sulla carta: il 23 o il 30. Dunque, visto che la legge impone che la campagna elettorale duri non meno di 45 e non più di 70 giorni, l'ultima data utile al presidente della Repubblica per sciogliere le Camere e mandare l'Italia al voto a giugno è il 14 maggio. Restano dunque meno di quattro settimane per imboccare la prima finestra elettorale del 2019 nel caso lo scontro tra M5s e Lega deflagrasse in crisi di governo. E non mancano i precedenti, visto che alle Politiche si è già votato il 26 e 27 giugno del 1983. Per ora tuttavia nessuno dei due alleati dichiara di voler rompere, ciascuno lascia il cerino di una eventuale crisi all'altro. Ma l'esecutivo è atteso alla prima prova martedì 23 aprile in Consiglio dei ministri, quando si dovrà varare il decreto per la crescita. In quel provvedimento, già approvato salvo intese, ma che deve tornare sul tavolo del Cdm, è inserita tra le altre la norma "Salva Roma" che la Lega intende stralciare e il M5S difende a spada tratta.

Se le tensioni precipitassero nella crisi, in piena campagna per le Europee, si aprirebbe un percorso che è previsto dalla prassi parlamentare e la Costituzione. E che al momento, appunto, fa intravedere possibili finestre elettorali nella seconda metà di giugno, a luglio o a settembre. La crisi potrebbe passare da un voto delle Camere e dalla verifica dell'esistenza di una maggioranza alternativa. Solo quando il presidente della Repubblica verificasse, anche attraverso consultazioni, che non ci sono più margini per far proseguire la legislatura, potrebbe decidere - sentiti i presidenti di Camera e Senato - di sciogliere il Parlamento, con un decreto che contiene anche la convocazione dei comizi elettorali. Da quel momento partirebbe il timing ipotetico per le urne, con la campagna elettorale tra 45 e 70 giorni dallo scioglimento delle Camere. Pur ipotizzando una crisi rapidissima (uno degli scenari valutati in queste ore anche dai più alti livelli politici) e uno scioglimento pressoché immediato, non si potrebbe dunque votare prima di metà-fine giugno (domeniche 16, 23 o 30).

Altro scenario sarebbe quello di una crisi di governo dopo le Europee, a giugno. In quel caso, infatti, la finestra utile per il voto sarebbe probabilmente quella di settembre, con campagna elettorale agostana, ipotesi mai verificatasi finora. Più complicato viene invece considerato votare a ottobre. La necessità di mettere in sicurezza i conti pubblici con la manovra economica, ha sempre visto i presidenti della Repubblica contrari a elezioni nel corso della sessione di bilancio. Situazione quest'anno ancora più complicata dalla formazione della nuova Commissione europea in autunno e dalla necessità di esprimere il Commissario italiano.

CORRUZIONE. L'INCHIESTA SUL LEGHISTA

Siri, analisi di pc e chat Nelle società di Arata i legami con i politici

Nicastri, ai domiciliari, infilava in un paniere per la spesa i progetti che gli interessavano per passarli all'imprenditore

MATTEO GUIDELLI

ROMA. I flussi bancari e i conti correnti, le migliaia di pagine di documenti acquisiti e le chat sui programmi di messaggistica, i computer e i server delle mail: i magistrati della procura di Roma che indagano sulla presunta mazzetta da 30mila euro «data o promessa» da Paolo Arata, ex deputato di Forza Italia e responsabile della Lega per l'ambiente, al sottosegretario Armando Siri, a sua volta indagato per corruzione, hanno iniziato a scandagliare il materiale sequestrato giovedì per ricostruire i rapporti che l'imprenditore ha avuto con pezzi della politica e delle istituzioni. Argomento che potrebbe anche essere al centro dell'interrogatorio che nei prossimi giorni Arata, accusato di concorso in corruzione, potrebbe chiedere ai pm: un'ipotesi non esclusa dal legale Gaetano Scalise, che ha già annunciato il ricorso al Tribunale del Riesame.

L'ipotesi di contatti con altri pezzi delle istituzioni, d'altronde, è indicata nel decreto di perquisizione che ha portato gli uomini della polizia giudiziaria a perquisire le tre abitazioni di Arata a Roma, Genova e Castellammare del Golfo, le sue auto e le sedi delle quattro società a lui riconducibili: «Etna srl», «Solcara Srl», «Alqantara Srl» e «Solgesta» srl. Vi è uno «stabile accordo», scrivono il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi, tra Arata e Siri, quest'ultimo «costantemente impegnato, attraverso la sua azione diretta nella qualità di alto rappresentante del governo ed ascoltato membro della maggioranza parlamentare, nel promuovere provvedimenti regolamentari o legislativi che contengano norme ad hoc tese a favorire gli interessi economici dell'Arata, ampliando a suo favore gli incentivi per l'energia elettrica da fonte rinnovabile a cui non ha diritto».

E il «fumus commissi delicti» di questo accordo va rintracciato nelle conversazioni tra Arata e il figlio Francesco, «nelle quali si fa esplicito riferimento alla somma di denaro pattuita», nei numerosi incontri tra indagati e nella «incessante attività» di Siri per far approvare le norme, «come emerge da ulteriori conversazioni che Arata ha intrattenuto tanto con i suoi familiari

e sodali nell'impresa, quando con collaboratori del sottosegretario e «con altre persone coinvolte (con ruoli istituzionali e non) nella redazione delle stesse».

L'obiettivo è dunque di rintracciare nelle migliaia di documenti acquisiti o nei file telematici le tracce di questa ipotesi investigativa. Elementi che potrebbero arrivare anche dall'analisi dei bilanci delle società che Arata aveva con Vito Nicastri, l'imprenditore dell'eolico accusato di avere pagato la latitanza di Matteo Messina Denaro, tornato in cella nell'ambito di una nuova indagine della procura di Palermo che lo vede indagato per corruzione. I pm sono risaliti a tutte la partecipazione societarie di Arata nel business di Nicastri: i due erano soci nella «Solcara» srl e nella «Etna srl», titolari di 16 impianti per la

**Nelle intercettazioni si fa
«esplicito riferimento alla
somma di denaro pattuita»**

produzione di energia da fonte eolica nella provincia di Trapani, e in «Solgesta srl», una società partecipata interamente dalla Solcara che sta sviluppando in provincia di Trapani e Siracusa due progetti per la realizzazione di impianti di energia elettrica e bio gas utilizzando rifiuti organici.

Arata, dicono i pm, era a conoscenza dell'indagine a carico di Nicastri e nonostante quest'ultimo fosse ai domiciliari, continuava a parlarci. A volte con un metodo molto particolare. Nicastri, hanno infatti scoperto i pm, infilava le carte dei progetti che gli interessavano in un paniere, uno di quei contenitori con cui si passa la spesa, e lo calava dal balcone. E il contenuto finiva proprio ad Arata o a suo figlio Francesco.

«Io non so nulla. Ho presentato un emendamento che mi ha chiesto una filiera di piccoli produttori che mi dicevano di essere in difficoltà. Io non ho fatto altro che portarlo negli uffici, lì è finito il mio ruolo». Così il sottosegretario della Lega Armando Siri intervistato in tv, sottolineando di non aver «mai preso un centesimo».

L'inchiesta tra Palermo e Roma

Eolico, gli affari del giro di Nicastri Arata: «Siamo soci al 50 per cento...»

I dialoghi tra l'imprenditore genovese e il figlio del siciliano: «Per Siri 30 mila euro»

Virgilio Fagone

PALERMO

L'inchiesta sul grande affare dell'energia scuote i palazzi del potere italiano, porta a galla relazioni pericolose e intrecci societari dalla Sicilia alla Capitale. L'indagine delle procure di Palermo e Roma che ha messo nei guai il sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri, indagato per corruzione insieme con una pattuglia di imprenditori e funzionari pubblici, ruota intorno al genovese Paolo Arata, ex parlamentare di Forza Italia consolidi interessi nel campo dell'energia, e all'alcamese Vito Nicastri, il «re dell'eolico» finito di nuovo in carcere e al quale, in passato, è stato confiscato un patrimonio da un miliardo di euro che, secondo l'accusa, avrebbe messo su con i buoni auspici del superboss di Castelvetro Matteo Messina Denaro. Entrambi sono indagati per corruzione e intestazione fittizia aggravata dall'aver agevolato la mafia.

In base agli accertamenti compiuti dagli investigatori della Dia e al contenuto di diverse intercettazioni, Nicastri sarebbe un socio occulto di Arata. Quest'ultimo, in un colloquio con il figlio Francesco, parla di 30 mila euro che sarebbe dovuti andare al sottosegretario leghista - ipotesi tutta da verificare - e discute di vari affari. Arata, che nel tempo avrebbe avuto incontri con assessori regionali ed esponenti di primo piano della vita pubblica italiana, è esplicito nel descrivere i suoi rapporti d'affari con Nicastri. «Tuo papà mi ha fatto scrivere una cartolina che la società è sua a metà - dice Arata parlando con il figlio di Nicastri, Manlio -

Tuo papà le carte ce l'ha dal notaio. Però non ha tirato fuori una lira, neanche di Solcara (una società), ed erano soldi che mi dovrete dare, quando c'era la possibilità, me li dovrete... giustamente me li dovrete dare». Un concetto che il professore genovese svilupperà anche in una conversazione con un avvocato: «Qui stiamo parlando in camera caritativa... io sono socio di Nicastri al 50 per cento».

«Mi fidavo di lui»

Arata parla di soldi esplicitamente: «Io nel 2015 ho dato trecentomila euro a tuo papà, basandomi su un rapporto di fiducia, ed è stato il più grande errore della mia vita - dice al figlio di Nicastri - Mi fidavo totalmente di tuo papà, per stima, per mille motivi, gli son sempre stato vicino, prima. In quel momento lui era zero, non aveva una lira in tasca, ed io gli ho dato trecentomila euro. Io dal prossimo mese devo pagare quelle vostre di Solcara; devo pagare le mie e ogni mese sono 10, 15.000 euro se mi va bene - diceva Arata al figlio di Nicastri alludendo a oneri della società comune - sono molto preoccupato, perché anche questo mese io alla fine tiro 15.000 euro; cioè no anzi, ne tiro fuori 25.000, hai capito? Voi non guadagnate niente. Qui il cerino in mano ce l'ho io. Mi trovo in una situazione che ho due soci in cui nessuno dei due mi paga».

Arata ha uno sfogo amaro sugli affari siciliani: «Quanti errori abbiamo commesso noi da tutte queste iniziative... Dobbiamo anche stare un po' più attenti... Io mi sono fidato moltissimo, però la sintesi è che qui abbiamo le turbine che non funzionano, abbiamo le turbine che non andava-

no bene, abbiamo le turbine che non danno l'incentivo... eh capisci che devo essere un po' più prudente adesso, se lo ero forse dall'inizio... io mi sono fidato un po' troppo, hai capito... di tutti e adesso però mi trovo con il culo a bagno, perché sono veramente molto malmesso... molto malmesso, perché qui se io non riesco ad integrare comunque ogni mese i soldi rischiamo il fallimento».

I magistrati palermitani sono al lavoro sugli interessi di Arata e Nicastri, sui loro accordi per portare a termine la realizzazione di impianti per produrre energia. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dal sostituto Gianluca De Leo, ipotizza che gli imprenditori abbiano sborsato mazzette a dirigenti regionali per avere le autorizzazioni. Adesso, dopo i sequestri di documenti e pc compiuti due giorni fa dalla Dia nei confronti dei nove indagati, gli investigatori sono al lavoro per individuare manovre corruttive e relazioni pericolose. Le aziende nel mirino sono Solcara srl ed Etnea srl, titolari di 16 impianti per la produzione di energia da fonte eolica nella provincia di Trapani, Solgesta srl, società partecipata interamente dalla Solcara, che sta sviluppando in provincia di Trapani e Siracusa due progetti per la realizzazione di impianti di energia elettrica e bio gas utilizzando rifiuti organici. Arata, che era consapevole dei guai giudiziari di Nicastri, non esitava a incontrarlo sotto casa sua, ad Alcamo. L'imprenditore comunicava dal balcone della sua abitazione, dove si trovava ai domiciliari. E utilizzava un pannello per passare ai suoi interlocutori le carte e le indicazioni sui progetti

che gli stavano a cuore. Oltre alle intercettazioni di diversi colloqui telefonici, gli investigatori hanno fotografato anche i dialoghi davanti alla casa di Nicastri. Materiale finito agli atti dell'inchiesta.

Parola alla difesa

Ieri il difensore di Arata, l'avvocato Gaetano Scalise, ha avuto un primo contatto con gli inquirenti romani. Il penalista ha manifestato l'intenzione di fare ricorso al tribunale del riesame per ottenere il dissequestro dei beni sequestrati nel corso delle perquisizioni nelle sedi di diverse società e nelle sue abitazioni, una delle quali a Castellammare del Golfo. È poi probabile che, dopo le festività pasquali, il suo assistito chieda di essere interrogato. In Sicilia nei prossimi giorni la Dia sentirà come testimoni gli assessori regionali al Territorio e all'Energia Toto Cordaro e Alberto Pierobon e il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, che sarebbero stati contattati da Arata per avere entrate nell'amministrazione regionale. I due assessori hanno detto di avere agito correttamente e di avere incontrato Arata nell'ambito di naturali rapporti istituzionali.